

Rileggere le Indicazioni Nazionali. Risultati di un sondaggio tra IdR

Articolo di Anna Peron

Introduzione

«Vorrei iniziare con una domanda: che cosa sono le *Indicazioni Nazionali per l'Insegnamento della religione cattolica*? Richiamo succintamente il loro significato:

Sono linee guida stabilite per l'Insegnamento della religione cattolica (IRC) in tutte le scuole italiane. In momenti diversi sono state redatti due documenti, uno per il primo ciclo (infanzia e primaria) e secondaria di primo grado (nel 2010), e uno per la scuola secondaria di secondo grado, testo che viene suddiviso nei diversi indirizzi per rispettare le caratteristiche tipiche di ogni tipo di scuola (nel 2012).

Le Indicazioni per il primo ciclo mirano a sviluppare competenze che permettano agli studenti di interrogarsi sulla realtà religiosa e di comprenderne l'intreccio con la dimensione culturale.

Le Indicazioni per la scuola secondaria di secondo grado si concentrano su obiettivi di apprendimento più avanzati, divise su *tre aree di significato* che includono la comprensione critica della religione e la capacità di dialogare su temi religiosi e culturali. In coerenza con l'identità dell'IRC, queste linee garantiscono che l'insegnamento della religione cattolica sia coerente con i valori educativi e culturali del sistema scolastico italiano.

Non sembri banale iniziare da questa domanda, visto che sono oramai passati più di dieci anni dalla loro pubblicazione, firmata congiuntamente dal MIUR e dalla CEI. Il tempo a volte lascia indietro significati importanti che dovrebbero dare costantemente la direzione all'impegno lavorativo nella scuola. Così conviene riprenderle e riscoprire la loro ricchezza dando ragione a una impostazione dell'IRC che da subito è sembrata innovativa. Lo abbiamo fatto a maggio del 2024, partendo da un sondaggio online a livello nazionale, a cui potevano partecipare gli Insegnanti di religione (IdR) che lo desideravano. Hanno risposto più di 500 insegnanti di tutti i gradi scolastici. Un numero non veramente rappresentativo degli IdR in Italia, ma significativo per mettere alla luce alcune importanti questioni. Questo

articolo vuole rendere pubblici i risultati di tale sondaggio facendo alcune considerazioni interessanti per tutti.

1. Un sondaggio online per IdR

Un sondaggio ha sempre lo scopo di raccogliere opinioni su una determinata realtà, per contribuire al suo miglioramento. Gli obiettivi che si pone questo sondaggio sulle *Indicazioni nazionali (IN) per l'IRC* sono dunque i seguenti:

- sondare negli IdR di ogni ordine e grado il livello di conoscenza delle IN;
- individuarne punti di forza e punti di debolezza;
- rilevare eventuali bisogni formativi degli IdR su questo tema.

Dopo alcune domande informative, il questionario chiedeva agli insegnanti:

- se sono a conoscenza delle IN per il proprio grado scolastico;
- quanto si fa riferimento a esse nella propria programmazione;
- di esprimere un parere su alcune definizioni relative alle IN nazionali ritenute più corrette;
- se riconoscono la novità apportata dalle indicazioni nazionali nella didattica dell'IRC;
- se ci sarebbe bisogno di un rinnovamento riguardo alle IN;
- di esprimersi con alcuni suggerimenti.

Gli insegnanti che hanno risposto (75% non di ruolo, 25% di ruolo) sono nella maggioranza insegnanti della scuola primaria (48,2%), poi della scuola secondaria di 2° grado (30,3%), della scuola secondaria di 1° grado (19,5%) e dell'infanzia (12,2%).

La maggioranza insegna da più di 20 anni (40,4%) mentre solo il 15,3% offre il proprio servizio come IdR da 1 a 5 anni.

2. Risultati del sondaggio

Gli IdR conoscono le Indicazioni nazionali?

Sembra che solo l'1,8% degli insegnanti non sappia di che si tratti, e le risposte non vengono dai più giovani. Si tratta di un dato forse irrilevante, ma che mette allerta se si pensa che

le IN sono lo strumento fondamentale per la didattica di un IdR. È pur vero che i testi di religione partono da là e non sempre esplicitano la fonte del progetto che guida la stesura del testo, ma è anche vero che la formazione iniziale dovrebbe garantire una preparazione solida sulle basi della didattica dell'IRC.

Gli IdR quanto fanno riferimento alle Indicazioni Nazionali nella loro programmazione?

Il numero maggiore di risposte afferma che le usa spesso (42,6%); il 42% le usa sempre, il 14,5% qualche volta, solo l'1,8% non le usa mai che corrisponde, naturalmente, a chi non le conosce. Sarebbe interessante sapere in che senso sono un riferimento e se vengono utilizzate rispettando la logica di fondo. Ma questo dipende dalla dimestichezza che si ha con questo strumento e dalla conoscenza profonda delle sue potenzialità. Questo è difficile da misurare.

Quali sono le definizioni più corrette di "Indicazioni Nazionali"?

Sulla base di una serie di proposte, gli IdR dovevano esprimere la loro preferenza su una o al massimo due definizioni che caratterizzano le IN. Le proposte erano queste:

- a. sono i programmi ministeriali per l'IRC dello Stato italiano;
- b. sono una bussola che orienta verso i traguardi per lo sviluppo delle competenze;
- c. sono uno strumento che aiuta a progettare e a valutare competenze;
- d. sono una traccia per organizzare le Unità d'apprendimento (UdA).

La prima scelta è andata sulla definizione "b" con il 76,5% delle preferenze. È in realtà la definizione più esatta in quanto riconosce il significato prioritario che hanno queste linee guida per lo sviluppo delle competenze. Si differenziano infatti dal modello precedente dei "programmi ministeriali", che partivano dai contenuti, mentre queste linee partono dal "fondo", dal definire cioè le competenze attese al termine del percorso. È la novità principale del nuovo modello didattico che ha interessato il mondo della scuola negli ultimi due decenni.

Una seconda scelta si concentra sull'affermazione "c": "sono uno strumento che aiuta a progettare e a valutare competenze". La risposta è ugualmente corretta perché mette in evenienza l'elemento della valutazione, così importante nel modello della didattica per competenze.

Il 31,3% ha scelto di rispondere all'affermazione "d" ritenendo le IN una "una traccia per organizzare le UdA". Certamente esse sono una traccia per la didattica, ma l'affermazione è parziale in quanto manca un riferimento esplicito allo sviluppo delle competenze degli studenti che dà la direzione di ogni progetto didattico.

Infine, il 23,7% sceglie la terminologia meno appropriata per parlare di IN: "sono i programmi ministeriali per l'IRC dello Stato italiano". È troppo alta la percentuale di insegnanti che usano ancora questo linguaggio.

A tuo avviso, qual è la novità principale delle IN?

Questa domanda aveva lo scopo di riconoscere quale sia lo specifico e nello stesso tempo la novità di un documento che conferma il passaggio dalla didattica delle conoscenze alla didattica per competenze, che è uno dei punti più qualificanti dei processi di riforma nella scuola.

Le risposte erano queste (ne potevano scegliere una o al massimo due):

- a. il riferimento chiaro agli obiettivi di apprendimento;
- b. il fatto di partire dai traguardi per lo sviluppo delle competenze attese;
- c. il nuovo concetto di verifica rispetto ai traguardi per lo sviluppo delle competenze;
- d. la verticalità degli obiettivi in tutti i gradi scolastici.

La maggioranza degli insegnanti interpellati ha dato la risposta più corretta (57,8%): la novità sta nel "fatto di partire dai traguardi per lo sviluppo delle competenze attese". Ma la risposta giusta, data da poco più della metà degli insegnanti, lascia un po' perplessi.

La seconda scelta punta sulla chiarezza degli obiettivi di apprendimento, risposta "a" (41,4%). In realtà questa non è proprio una novità perché sulla chiarezza degli obiettivi di apprendimento si è sviluppata tutta la storia della didattica. È vero che il termine "apprendimento" ha un significato ampio e non manifesta solamente l'attenzione alla dimensione cognitiva, ma è anche vero che la novità in ogni caso sta nel termine "competenze".

Più o meno sulla stessa percentuale si pongono gli insegnanti che hanno ritenuto una novità la "verticalità degli obiettivi", risposta "d" (37,3%). Anche in questo caso il termine "verticalità" non è propriamente una novità perché è propria di ogni curriculum scolastico:

progettare un percorso unitario scandito da obiettivi graduali e progressivi è tipico di un metodo classico di fare scuola.

Il 17,9% ritiene che la novità sia il nuovo concetto di “verifica” rispetto al raggiungimento dei traguardi delle competenze. In realtà non c’è nessuna novità nel concetto di verifica. È inteso sempre come uno strumento fondamentale del docente per la valutazione dei risultati raggiunti dagli studenti. Nello stesso tempo è un mezzo per monitorare e regolare continuamente la progettazione educativa e didattica per un apprendimento più efficace e personalizzato.

Le IN sono secondo te un documento che andrebbe rinnovato?

Sembra proprio che gli insegnanti chiedano un rinnovamento delle IN, lo afferma il 64,3%. Visto però il significativo numero di insegnanti che non hanno colto il cuore di questo importante documento, viene da pensare se sia davvero conosciuto in tutte le sue parti o se ancora molti lo comprendano in modo superficiale. Vi è, tuttavia, un grande bisogno di formazione su questo argomento, tanto che viene confermato dal 72,7% delle risposte. Si sente quindi la necessità di un approfondimento delle IN anche forse per riscoprirne la ricchezza e migliorare la propria didattica.

3. Suggerimenti

La parte più interessante del sondaggio sono stati i suggerimenti dati dagli insegnanti. La richiesta è rimasta volutamente vaga e non obbligatoria, allo scopo di cogliere le esigenze formative degli insegnanti stessi, di individuare eventuali percorsi di aggiornamento, di precisare e arricchire il testo delle IN, quando sarà possibile... Per fare questo, le risposte sono state raccolte in almeno tre categorie di significato:

1. Idee per il perfezionamento delle IN;
2. Quesiti sull’IRC;
3. Bisogno di formazione: idee.

Al primo gruppo di risposte hanno contribuito la maggior parte degli insegnanti. Le idee sul perfezionamento delle IN possono essere suddivise a loro volta in tre categorie che riguardano un arricchimento dei temi (1a), una revisione degli obiettivi (1b), alcune considerazioni più generali (1c).

3.1. Idee per il perfezionamento delle IN

1a. In questa categoria rientrano il numero maggiore di suggerimenti (25 persone). Tali suggerimenti sono volti ad arricchire le IN di

temi che sembrano non essere così esplicitati. Si vorrebbe che le IN fossero maggiormente sensibili al contesto culturale contemporaneo, all’ecumenismo, alla multi-religiosità, all’educazione interculturale, all’intelligenza artificiale e al mondo digitale, prestassero più attenzione ai temi più vicini alla realtà giovanile e alla ricerca di senso. Vengono elencati temi particolarmente sentiti come: violenza sulle donne, la bestemmia, la dipendenza da videogiochi, la comunità LGBTQIA+, la pornografia, la *cyber*-prostituzione, ecc. I temi di ordine sociale sono sempre richiesti come è desiderata una maggiore attenzione al Magistero della Chiesa cattolica. Non sfugge un richiamo per un più attento riferimento all’interdisciplinarietà, all’educazione civica, all’*Agenda 2030*. Si sollecita infine a un aggiornamento delle IN che faccia riferimento costante ai “segni dei tempi” rendendo più culturali i contenuti espressi.

Non è detto, in realtà, che questi temi non siano presenti nelle IN. Di fatto, esse parlano più di obiettivi di apprendimento che di contenuti. Viene infatti lasciata ampia libertà agli insegnanti di raggiungerli con dei processi didattici attingendo a tutti i temi di cui l’IRC è portatore.

In base a queste risposte, può sembrare che ci sia una tendenza a considerare le IN come una *guida* per i contenuti più che una traccia di obiettivi da raggiungere per maturare competenze. Vien da pensare che l’applicabilità del concetto di competenza religiosa sia ancora un po’ acerba nell’IRC.

1b. Una decina di insegnanti hanno orientato i loro suggerimenti alla revisione degli obiettivi: si chiede che siano maggiormente allineati ai traguardi delle competenze; qualcuno ritiene che abbiano bisogno di maggiore chiarezza, altri che debbano essere ampliati e differenziati maggiormente nei diversi gradi scolastici e, in particolare, negli indirizzi della scuola secondaria di secondo grado. Considerazioni valide che meritano attenzione.

1c. Poco più di 25 insegnanti offrono invece consigli riguardo a una revisione più generale delle IN, osservazioni che possono essere molto utili. Sembra anzitutto che si debba aggiornarne il linguaggio, includendo elementi importanti in conformità alle riforme della scuola: orientamento, *life skills*, *DigComp* (quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini europei), *GeernComp* (competenze di sostenibilità per l’apprendimento riguardo alla

sostenibilità ambientale), altre competenze etiche e universali. Qualcuno sostiene che le IN abbiano una impostazione ancora catechetica e si chiede di eliminare in esse gli elementi di pre-evangelizzazione. Sembra anche che si debba provvedere a una unificazione dei termini ma non si suggerisce in che senso. Questi insegnanti vorrebbero comunque che venissero scritte in modo più chiaro, dando anche indicazioni pratiche. Una voce chiede di fare un sondaggio anche tra gli alunni per individuare eventuali bisogni formativi non ancora espressi

Nonostante qualcuno ritenga che le IN non siano più significative per la realtà giovanile odierna, altri ne riconoscono la ricchezza e l'attualità; si sente perciò la necessità di averne una presentazione "accattivante" in modo che vengano comprese in tutte le loro potenzialità.

Le diverse risposte dicono da una parte la valorizzazione di un documento che pur avendo bisogno di una revisione deve essere riscoperto, dall'altra tradiscono una conoscenza superficiale dello stesso chiedendo modifiche che esulano dalla sua natura di "linee" per la didattica.

3.2. Quesiti sull'IRC

Una decina di insegnanti allarga la sua attenzione all'impostazione più generale dell'IRC in Italia, mettendo in evidenza le sue criticità, richiedendo, forse, una risposta:

- la questione del *monte ore*, soprattutto nella scuola secondaria: risulta insufficiente portare a compimento i numerosi obiettivi che l'IRC si pone con una sola ora di religione settimanale;

- si suggerisce ancora una volta il cambio della sigla IRC perché in una società sempre più multietnica, multiculturale e multireligiosa come la nostra, la "C" di cattolica può suscitare incomprensioni e dubbi sulla scelta di avvalersi o no;

- ci si domanda ancora perché l'IRC non debba *fare media* con le altre materie. Si è convinti, infatti, che l'IRC debba diventare sempre più simile a tutti gli altri insegnamenti. Una voce dichiara: «Bisogna "trasformare l'IRC in un insegnamento come gli altri, obbligatorio, di educazione al dialogo/pluralismo religioso (e interculturale) per tutti, rinunciando al monopolio della Chiesa cattolica su titoli e nomine, facendo insegnare anche docenti preparati di altre religioni, sulla falsariga di Filosofia, che è insegnata da docenti ciascuno col proprio orientamento di pensiero. Dare molto più spazio alla storia e alla sociologia delle

religioni, in particolar modo all'islam, alla storia della teologia e allo studio diretto delle fonti (Veda, Corano, Bibbia) evitando eccessive discrezionalità (ad esempio, docenti che fanno vedere solo cartoni animati, altri che fanno solo giochi o discussioni psicologizzanti sulla condizione giovanile, ecc.)»;

- sembra che ci siano ancora dubbi nella *differenza tra IRC* e catechesi e si senta la necessità di un chiarimento per gli insegnanti;

- ci si chiede come fare perché l'IRC venga compreso nella sua vera identità, in tutta la sua valenza formativa indipendentemente dall'essere credente o meno. Questo incide sulla scelta di avvalersi o meno dell'IRC.

3.3. Bisogno di formazione

Uno degli obiettivi del sondaggio era quello di cogliere i bisogni formativi degli IdR. Su questo argomento si sono espressi circa 20 insegnanti, dichiarando un insistente bisogno di formazione da realizzarsi a diversi livelli. Sono convinti, infatti, che una formazione continua, seria, anche accademica, "al passo con i cambiamenti della società", accresca la loro professionalità che a volte sembra essere un po' debole. Qualcuno rimpiange i corsi organizzati dall'Università Pontificia Salesiana con Zelindo Trenti; altri chiedono una formazione più laboratoriale, con possibilità di lavorare assieme, progettando; altri ancora una formazione continua anche online. L'importante è che vengano affrontati temi rilevanti che riguardano l'IRC come, ad esempio, la valutazione, un approfondimento delle IN, temi biblici, la didattica.

Gli Istituti Superiori di Scienze Religiose come anche le diocesi e altri enti di formazione, in realtà, sono sempre molto attivi nella formazione dei propri docenti, ma dall'altra parte gli IdR continuano a manifestare bisogni formativi di diverso genere. Forse va rivista la modalità formativa, il livello di coinvolgimento degli IdR stessi, la fruibilità dei contenuti formativi, la continuità. Su questo argomento sarebbe utile una riflessione a più ampio raggio per rendere sempre più qualificata la formazione degli insegnanti in servizio.

Conclusione

Al termine del sondaggio ci si chiede sempre se siano stati raggiunti gli obiettivi e cosa rimanga ancora da fare.

Generalmente si può rilevare una buona ma non ottima conoscenza delle IN. Anche se viene

dichiarato dagli insegnanti che esse sono conosciute e utilizzate da quasi la totalità, in realtà, come si è potuto notare, non risulta che siano comprese del tutto. Forse non si coglie la logica di fondo, forse sono troppo complesse per riuscire a utilizzarle nei propri piani didattici, sembra che a volte il linguaggio non sia chiaro e non del tutto allineato tra obiettivi di apprendimento, abilità e traguardi di competenze. Un lavoro di aggiornamento, nei tempi opportuni, sarà necessario; ma nello stesso tempo sarebbe auspicabile una loro riscoperta sia dal punto di vista della loro impostazione, sia dal punto di vista della loro applicabilità e trasferibilità in piani didattici. Questi sono anche i punti deboli e i punti di forza emersi dal sondaggio.

Rimane come impegno da parte di tutti una formazione sugli strumenti fondamentali della didattica dell'IRC in Italia, oggi, con la consapevolezza che non basta la formazione ma è necessaria una reale applicabilità dell'esperienza formativa avuta nella propria pratica educativo-didattica.»¹

¹ PERON A., *Rileggere le Indicazioni Nazionali. Risultati di un sondaggio tra IdR in «Catechetica ed Educazione»* 9 (2024) 3, pp. 99-106.